

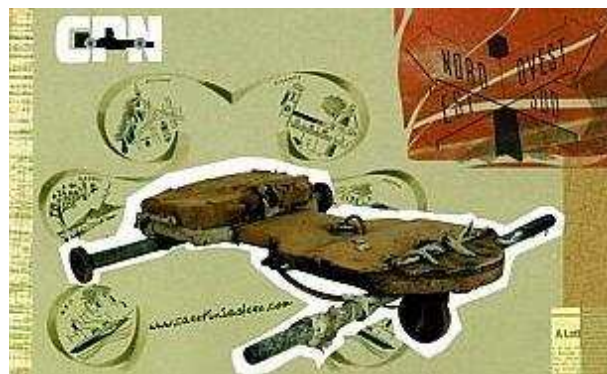
-AMARCORD

## Quando la pista era la «lasagna»

Ma a Verona andava molto anche el pontaròn delle Torricelle

I caretini di una volta, fatti rigorosamente di legno, disponevano di tre ruote costituite da cuscinetti a sfera, una davanti e due dietro, un manubrio fissato con perno e un asse posteriore con le estremità sagomate per infilarvi a pressione i due cuscinetti.

Il guidatore stava in ginocchio o letteralmente disteso sulla tavola rettangolare, con le mani sul manubrio, e si lanciava lungo le discese spingendosi con i piedi, a mò di monopattino nei tratti pianeggianti.



Preferita, ma decisamente pericolosa, per la forte pendenza, la pista della lasagna di San Mattia che scendeva fin quasi a San Giorgio e consisteva in un marciapiede in pietra non molto largo al centro della massiciata di ciottoli, che i ragazzi percorrevano a notevole velocità completamente sdraiati sul loro caretin, spellandosi spesso le nocche nelle curve, attenti a schivare quanti andavano a passeggio lungo la stessa strada ma attirandosi lo stesso nutrite serie di "mocoli". Utilizzate anche, fino a 50-60 anni fa, la pista delle Torricelle, più larga e agevole, chiamata "el pontaròn o el discesòn". Con l'avvento dei primi mosquitos, biciclette sulle quali era stato applicato un piccolo motorino, si chiuse praticamente l'era dei caretini, che attualmente (usati però soltanto dagli adulti) si stanno comunque prendendo, nell'ambito di un piacevole quanto inaspettato recupero dei vecchi strumenti di divertimento (come dimostra il successo crescente dell'apprezzata manifestazione denominata «Tòca ti» originata dallo svolgimento del primo torneo di S-cianco) la loro bella rivincita. (g.mic.)